



— // —

...LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ
SONO REDDITI FONDAMENTALI
SU CUI CONTANO LE FAMIGLIE...

— // —



MATTEO RENZI



GIULIANO POLETTI

PENSIONI, LA REVERSIBILITÀ NON SI TOCCA

LIVIA PANDOLFI

Giù le mani dalle pensioni di reversibilità. Si tratta, infatti, di prestazioni previdenziali e non assistenziali che non hanno bisogno di essere razionalizzate perché è già previsto un regime di incumulabilità legata al reddito. E' quanto sostenuto da Cna Pensionati nelle scorse settimane, riguardo alle polemiche scoppiate proprio in tema di reversibilità.

All'indomani della presentazione alla Camera da parte del ministro del lavoro Giuliano Poletti della "Legge Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", collegata alla legge di Stabilità 2016, infatti, si era acceso un dibattito proprio su un passaggio dell'articolato che prospetta la possibilità di legare tali prestazioni a criteri come l'Isee e quindi al reddito.

La legge delega in questione, infatti, parla di riordino di prestazioni sia assistenziali che previdenziali, quindi anche potenzialmente delle pensioni di reversibilità. Un fatto, questo, che ha messo in allarme i pensionati.

A chiarire la posizione di Cna Pensionati è stata Maria Beatrice Tragni che, in occasione di un incontro fra il Ministro del Lavoro e le Parti sociali sul tema della Delega e le sue norme riguardanti la lotta alla povertà, ha ribadito che "Il riordino di quelle prestazioni anomale che si sovrappongono fra previdenza e assistenza è un fatto di per sé positivo". Tuttavia, secondo la Tragni, "non è il caso che il Parlamento affidi al Governo una delega in bianco su temi delicati come la razionalizzazione di prestazioni di natura assistenziale e di natura previdenziale, lasciando spazio a interpretazioni distorte e spesso strumentali".

"Si tratta di materie importanti e cruciali nella vita delle persone – ha aggiunto la Tragni - per cui è bene che la delega sia più chiara e esplicita nel fissare i criteri di riforma di questo tipo di interventi. Le pensioni di reversibilità, infatti, sono redditi fondamentali su cui contano le famiglie e gli anziani spesso in difficoltà dopo la perdita del coniuge, quindi no a far cassa sempre con le pensioni".

Nel corso dell'incontro, in ogni caso, il Ministro Poletti ha assicurato che gli assegni di reversibilità non saranno toccati e che il testo del disegno di

Legge delega potrebbe essere modificato dal Governo, così come richiesto da Cna Pensionati. In quanto al tema della povertà, in base alla manovra, nel 2016 sono stati stanziati 600 milioni di euro e nel 2017 1 miliardo di euro. Il Ministro ha chiarito che le azioni del Piano nazionale dedicato, saranno collegate anche alle politiche attive del lavoro, proprio per riqualificare le persone in difficoltà e consentire loro di uscire dal disagio e dal rischio di esclusione sociale. Gli interventi, per il momento, saranno concentrati sulle famiglie con minori, con figli numerosi e con disoccupati, ma le misure saranno incrementali.

"Noi – ha puntualizzato la Tragni - abbiamo suggerito, in particolare, di prestare attenzione anche agli anziani in difficoltà e alle politiche attive per l'invecchiamento dal momento che gli over65 passeranno dal 22% al 26% della popolazione nei prossimi 15 anni".

Un altro importante passaggio del Disegno di Legge delega è anche quello in cui si parla di revisione delle prestazioni assistenziali da non legare più alle categorie di lavoro di provenienza.

"Un fondamentale nodo – ha detto la Tragni - attraverso il quale si auspica possano essere superate le differenze fra lavoratori autonomi e dipendenti sugli assegni familiari".

Al Ministro, infine, è stata fatta notare l'importanza di lavorare non solo su interventi monetari, ma anche su servizi alla persona in una sinergica collaborazione pubblico-privato, come già sperimentato in alcuni paesi europei.



MARIA BEATRICE TRAGNI